

Sesso, bugie e 007 Un canovaccio degno di Hollywood

IL CORSIVO

GUIDA SONCINI

SEGUE DALLA PRIMA

Quello appena trascorso è il fine settimana in cui lui ha annunciato le dimissioni dalla Cia motivandole ufficialmente con l'aver avuto una relazione adultera con lei.

Il problema importato dall'Italia non è l'adulterio degli uomini di potere. Neppure i giochi di parole che sembran già pronti per il Bagaglino: la biografia era intitolata con termine pokeristico «All in», traducibile letteralmente in «Tutto dentro», i capitoli hanno titoli come «Anaconda», eccetera. Queste sono questioni marginali. Il problema italiano che gli americani si trovano ad affrontare è quello della fine del ruolo sociale degli sceneggiatori. Il momento in cui la realtà si dimostra ben più avvincente della finzione narrativa. Carrie Mathison è un'agente della Cia che si insospettisce quando un soldato dato per morto torna, dopo essere stato prigioniero per otto anni in Afghanistan. Per gli altri Nicholas Brody è un eroe di guerra, per lei una cellula terrorista. Lo spia, indaga, ma contemporaneamente s'innamora. Naturalmente lui poi torna dalla moglie, il tradimento della quale, trattandosi di narrazione statunitense, è di pari gravità al fatto che mediti di farsi esplodere quando si trova col VicePresidente. Mathison e Brody sono i protagonisti di Homeland, telefilm che piace alla gente che piace, cioè quelli che non guarderebbero storie di corna se ambientate nella Los Angeles degli stilisti, ma si sentono culturalmente legittimati se invece il contesto è la Washington delle istituzioni, e le corna non sono solo corna, ma questioni di sicurezza nazionale.

Questa è stata la settimana in cui Homeland è morto, finito, superato. La settimana di Paula Broadwell, il più sorprendente personaggio mai comparso in una storia d'appendice costruita intorno alla Cia.

È successo tutto in ventiquattr'ore. Le dimissioni di Petraeus sono state seguite quasi

subito dal disvelamento dell'identità dell'altra donna, la sua biografia. Quella della cui confidenza col generale tutti, dicono, avrebbero sospettato se non l'avessero considerato troppo serio per l'adulterio (sì, da quelle parti esiste una simile categoria di uomini: sono un Paese strano).

A rivelazione fresca, il primo risultato su Google, cercando Paula Broadwell, era una sua ospitata al Daily Show, un programma comico e quindi serissimo. Nel filmato, l'intervistatore Jon Stewart fa presente alla signora che la biografia è quantomeno simpaticante. Lei risponde sorridente, a un certo punto fa anche cenno al marito seduto in platea. Lei indossa una camicia sbracciata ed è impossibile non guardarle i bicipiti, che sanno di disciplina militare e resistenza allo stress.

Come molte altre illuse, ho guardato il filmato scambiando Paula Broadwell per l'archetipo dell'amante risolta. Gli ultimi quattro minuti sono una gara (con scommessa per beneficenza) di flessioni. Vince lei. Contro Stewart ma - roba da far esplodere la testa al più volenteroso degli sceneggiatori - anche contro il terzo, chiamato a gareggiare come rinforzo dal conduttore: il cornuto.

Non era passata neanche mezza giornata, e viene fuori che, se l'altra è stata scoperta, è perché ce n'è un'altra ancora. Una seconda amante (o sospetta tale) che, minacciata via mail dalla biografia-con-bicipiti, s'è rivolta all'Fbi. Non è ancora tutto chiarissimo (dei dettagli di questa storia ci sazieremo per molte puntate ancora), ma pare che Broadwell l'avesse minacciata usando la mail di Petraeus, e quindi l'Fbi pensasse a un hacker introdottosi nella posta del capo della Cia, e si preoccupasse della sicurezza nazionale, e avendo scoperto invece la tresca clandestina ora indagli la biografia per spionaggio o giù di lì. Non è ancora tutto chiarissimo, ma è evidente che in mezza giornata c'è più materiale che in due stagioni di Homeland. Povero Obama, neanche il tempo di vincere, e già il problema degli sceneggiatori disoccupati.



L'ex capo della Cia, David Petraeus e sua moglie Holly FOTO ANSA

Paula minacciava un'altra donna «Lascia Petraeus»

● **Inchiesta Fbi dopo una denuncia per molestie**
La rivale è Gill Kelley, 37 anni, del Dipartimento di Stato ● **L'imbarazzo del Congresso: «Nessuno ci ha informati».** E spunta il giallo: Obama sapeva?

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Spunta una terza donna. Dopo la moglie e l'amante, ci sarebbe anche un'altra donna nella vita di David Petraeus, ormai ex capo della Cia dopo le dimissioni. Paula Broadwell, l'amante segreta di Petraeus, inviava e-mail minatorie a Gill Kelley, percepita come una minaccia per la sua relazione. Quest'ultima, 37 anni, era ufficiale di collegamento militare del Dipartimento di Stato al Central Command di Tampa, in Florida, di cui Petraeus era responsabile quando si occupava di Afghanistan. Probabilmente le minacce erano molto convincenti, visto che gli agenti federali hanno avviato un'inchiesta. L'Fbi giunse, così, alla Broadwell, ma anche alle sue e-mail, a contenuto erotico, che si scambiava con Petraeus. Fu a quel punto che gli agenti federali, secondo quanto rivelato da tre alti funzionari al *Washington Post*, capì di aver scoperto per caso che il generale, sposato e padre di due figli, aveva una relazione clandestina

con la sua biografia. Mentre la stampa si interroga su una possibile relazione di Petraeus anche con Kelley, il Congresso Usa ha chiesto spiegazioni alla Cia e alla Fbi. Quest'ultima ha fatto sapere che le indagini, in un primo momento, erano partite perché si sospettava che un hacker fosse riuscito a entrare nel computer del capo della Cia. Perché a mettere la polizia federale sulle tracce del capo dell'*intelligence* non è stata la sua seconda vita sentimentale, ma il timore che l'uomo da cui prendevano ordini tutte le spie del Paese fosse a sua volta spiato. Poi venne fuori la corrispondenza «bollente» che era la prova che Petraeus aveva una relazione che lo rendeva ricattabile. Una con-

...
Giovedì sarà il vice del generale, Michel Morell a rispondere ai deputati sull'attentato di Bengasi

dizione che metteva a rischio la sicurezza nazionale. Ed è in nome della sicurezza nazionale che l'Fbi ha fatto cadere il capo della Cia.

E-MAIL EROTICHE

Tutto gira intorno ai messaggi che Petraeus si era scambiato per un anno - dall'estate 2011 fino a qualche mese fa quando apparentemente era la storia era già finita - con Paula Broadwell, l'attraente scrittrice di vent'anni più giovane di lui, a sua volta sposata e madre di due figli. Dopo i successi alla guida delle forze Usa in Iraq e Afghanistan, si era parlato di Petraeus come possibile candidato repubblicano alla Casa Bianca 4 anni fa, e ancora come vice di Mitt Romney nella corsa di quest'anno. Un uomo con un passato e un tale patrimonio di credibilità che diversi commentatori oggi avanzano dubbi e sollevano polemiche. A partire dal fatto che, apparentemente, l'Fbi, nonostante stesse indagando sin dalla primavera scorsa, ha informato il diretto interessato solo un paio di settimane fa.

Anche il momento suscita sospetti: la settimana prossima Petraeus era atteso per un'audizione a porte chiuse al Congresso sull'attacco al consolato Usa a Bengasi, in cui sono morti 4 americani tra cui l'ambasciatore Stevens e per cui guarda caso proprio la Cia è finita sotto accusa. Ma è anche un modo per insinuare che l'amministrazione Obama non poteva non sapere e ha tenuto la cosa nascosta al Paese fino a dopo le elezioni. Citando un funzionario dell'amministrazione, il *New York Times* scrive che Obama è stato informato solo giovedì mattina e inizialmente non voleva accettare le dimissioni di Petraeus. La cronologia degli eventi è sottolineata dall'entourage presidenziale per prevenire queste illazioni. Al vertice della Cia provvisoriamente c'è il vice, Michael Morell, ma in pole position per la sostituzione è John Brennan, consigliere del capo di Stato per il controterrorismo.

Germania, l'effetto primarie rilancia i Verdi

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Sarà una leadership a due teste a guidare la campagna elettorale dei Grünen nelle prossime elezioni politiche, una coppia formata da un uomo e una donna, Jürgen Trittin e Katrin Göring-Eckard, come impongono le regole interne di un partito tradizionalmente attento a rispettare ad ogni livello di rappresentanza la parità di genere.

Ma la cosa più importante è che la scelta è maturata in seguito ad elezioni primarie, il che costituisce per la politica tedesca una novità assoluta. Nei mesi scorsi si era parlato di primarie anche per l'elezione del candidato Spd alla cancelleria, ma alla fine la trioka che guida il partito socialdemocratico si è

accordata sul nome di Peer Steinbrück, considerato il leader con le maggiori chance di successo. Gli ecologisti tedeschi, invece, hanno deciso di battere la nuova strada, confermandosi anche su questo versante la forza politica più innovativa del panorama tedesco. E forse il modo in cui sono state condotte le primarie dei Grünen può essere uno stimolo di riflessione anche per il centrosinistra italiano.

La procedura, che si è conclusa lo scorso sabato, è durata diverse settimane, coinvolgendo la base con incontri e dibattiti in tutte le città della Germania. Il diritto di voto era riservato ai soli iscritti, circa 60mila, i quali si sono espressi per posta facendo confluire tutte le schede in una sede di Berlino dove poi si è svolto lo spoglio. Tra i 15 candidati vi erano big storici del parti-

to, ma anche outsider poco noti, e tutti si sono spesi in incontri e discussioni galvanizzando la base di un partito che i sondaggi danno al momento attorno al 14%.

Secondo diversi osservatori proprio la novità delle primarie e il coinvolgimento che hanno suscitato è la ragione del recupero di consensi degli ecologisti a scapito dei Piraten, che solo fino a due mesi fa sembravano aver intercettato gran parte del voto verde raggiungendo percentuali a doppia cifra, ma

...
Hanno votato gli iscritti ai Grünen
Nei sondaggi balzano al 14 per cento

che ora sono pronosticati al 4%, sotto la soglia minima per avere rappresentanti al Bundestag.

Il candidato più gradito dalla base dei tesserati verdi è risultato Jürgen Trittin, ex ministro dell'ambiente all'epoca del governo Schröder e attuale capogruppo in Parlamento: ha ottenuto il 71,9% dei voti espressi. Al secondo posto, con il 43,7%, è arrivato un nome a sorpresa: Katrin Göring-Eckard, originaria della Turingia, e dunque tedesca orientale, moglie di un pastore protestante, impegnata soprattutto nelle battaglie di carattere sociale e impostasi all'attenzione mediatica con lo slogan «O i Verdi o la Merkel». Boccature eccellenti sono quelle di Renate Künast e Claudia Roth, due leader storiche del partito, fermatesi rispettivamente al 38,6% e al 26,2%.

«I due nuovi candidati dei Grünen sono validi oratori e ottimi militanti per una campagna elettorale. Con loro siamo più vicini al cambio del governo giallo-nero». Questa è la valutazione ufficiale uscita dalla sede della Spd, dove si guardava alle primarie degli ecologisti con un misto di curiosità e scetticismo. La spinta delle primarie verdi potrebbe essere, in effetti, l'elemento di svolta per la coalizione di sinistra: visto che l'Spd stando ai sondaggi non riesce almeno per ora a varcare la quota del 30%, l'apporto degli ecologisti potrebbe risultare fondamentale per riuscire nel settembre 2013 a scalzare Angela Merkel dalla cancelleria.

Steinbrück, indebolito dalle recenti polemiche sui suoi lauti guadagni di conferenziere, ora può contare su due preziosi alleati.